
Tra l'Isis e Al Qaeda

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

Rassegna stampa internazionale sull'attentato in Mali. Media concordi nel ritenere che esiste un collegamento con i fatti di Parigi. In alcuni Paesi non viene dato molto risalto a quanto successo al Radisson hotel

In generale, la sensazione che si ha leggendo i giornali francesi – che sono ancora “monopolizzati” dal seguito delle notizie sugli attentati di Parigi, tanto che anche una testata prestigiosa come *Le Nouvel Observateur* nella home page vi dedica solo un trafiletto pressoché invisibile a chi non abbia voglia di scorrere la pagina fino in fondo – è quello della convinzione di trovarsi di fronte allo stesso fenomeno. Anche *Le Figaro*, nella sua intervista al presidente maliano Boubacar, sottolinea come “Nessun Paese al mondo è al riparo da questi barbari”, nonché come si sia creata “una solidarietà tra tutti i popoli, e in particolare tra quello francese e quello maliano”. Frasi forse di circostanza davanti al rapporto tuttora contrastato tra la Francia e diversi Paesi africani, soprattutto con le ex colonie, ma probabilmente sincere in queste circostanze.

I giornali inglesi sembrano meno coinvolti: il *Times* nemmeno vi dedica spazio in home page, mentre il *Guardian* sorvola sul resto dell'attacco per riportare il lungo discorso di condoglianze rivolto da Hillary Clinton alla famiglia della cooperante americana uccisa, Anita Datar; più spazio lo offre l'*Independent*, che si sofferma sul danno creato all'industria turistica di un Paese meta di un discreto numero di viaggiatori britannici.

Vasto spazio alla questione è invece dedicato dal *New York Times*, che definisce l'attacco a Bamako “Un duro colpo alla lotta contro il terrorismo”, per quanto metta a nudo “la letale rivalità tra Al Qaeda e l'Isis”. Richard Barrett, ex dirigente dei servizi segreti inglesi, osserva infatti che “tutta l'attenzione era concentrata sulla Siria: l'attacco a Bamako è stato un modo per ricordare al mondo che i gruppi armati del Mali esistono ancora”. E sono legati appunto ad Al Qaeda, così come Al Nusra, che si contrappone all'Isis in Siria. Più stringato il *Washington Post* che, come il *Guardian*, dà conto della storia della cooperante americana.

Discretamente sintetici anche i quotidiani russi con l'eccezione di *Utro*, che nell'articolo “La capitale del Mali colpita da un dramma sanguinoso” riporta con dovizia la copertura minuto per minuto fatta da *Le Figaro* durante l'attentato. Per il resto, la *Novaja Gazeta* neppure ne parla, focalizzandosi sulla situazione in Siria; mentre la *Komsomol'skaja Pravda* dà spazio al ricordo di una delle vittime, Konstantin Preobrajenskij, nelle parole di un suo collega. Anche lo spagnolo *El País*, titolando “La storia delle vittime di Bamako”, racconta in poche righe la storia di alcune di loro; per il resto, il resoconto dell'accaduto è abbastanza asciutto.

In generale, comunque, a fare i titoli nei media sono ancora gli attentati di Parigi e la situazione odierna di Bruxelles: c'è da chiedersi però se quanto accaduto a Bamako sia stato “schiacciato” dalla controparte europea, o se viceversa sia stata proprio la comune matrice terroristica a far assurgere agli onori delle cronache un Paese che altrimenti ne sarebbe assente.